



Vita Bergamasca



Gli organizzatori della rievocazione «Alla corte dei Suardo»

Sorpresa, con Siena c'è anche Bianzano La sua storia va in tv

Scelta tra le più famose rievocazioni d'Italia a fianco del Palio e degli scacchi di Marostica

■ Alla fine del Trecento l'avrebbero annunciato con un «udite, udite!». In tempi ipertecnologici come i nostri, la notizia che la rievocazione storica di Bianzano diventa un documentario per essere affiancata (udite udite) al Palio di Asti, alla partita a scacchi di Marostica, al Palio di Siena, a quello della Quintana e alla Disfida di Barletta, non poteva che rimbombare di cinepresa in computer, di articolo in sito web. Il fermento, nel paese sopra il lago d'Endine, in Val Cavallina, è dovuto all'arrivo del regista e degli operatori della «Duea film» di Roma, casa di produzione di Pupi e Antonio Avati che realizzerà un documentario dedicato alla rievocazione che, ogni anno fra la fine luglio e l'inizio di agosto, anima il borgo medievale del paese dominato dal castello dei Suardo. «Per noi si tratta di una grande soddisfazione – conferma la presidente della Pro Bianzano Marilena Vitali –, anche perché la serie ci affiancherà a manifestazioni molto famose». Il documentario avrà una durata di circa due ore, sarà probabilmente diviso in due puntate da 50 minuti e messo in onda su Sat 2000 (e quindi anche su moltissime emittenti locali in tutta Italia, a fine anno o all'inizio del 2010). Il regista Fredo

Valla, piemontese, si avvale della collaborazione di Cesare Bastelli (storico aiuto regista di Pupi Avati) e degli operatori Luca Olivieri e Luciano Federici. Il primo ciak, venerdì scorso, ha riguardato i 22 bambini della scuola elementare e materna, che nella rievocazione saranno «i monelli» impegnati nei giochi di un tempo e nella gara delle oche. Con loro, gli insegnanti Massimiliano La Mantia, Erica Giudici e Jennifer Cinchetti e, per la materna, Pamela Suardi, cui si sono aggiunte la collaboratrice scolastica Antonia Del Santo e Laura Marchesi e Lucrezia Zoppetti, animatrici dei «monelli» che seguono i preparativi. «È stata una giornata diversa, emozionante – conferma Erica –. Abbiamo compreso tutto quello che c'è dietro a un film, come sono importanti le luci, le posizioni, i dettagli». I bambini hanno seguito con curiosità e proposto con naturalezza filastrocche e canzoni. Gli sguardi dei più piccoli hanno bucatato il video, compreso il piccolo Federico Suardi che, nonostante abbia solo 10 mesi, già mostra la stoffa del monello, ruolo in cui si cimenterà il fratello Alberto. Nel fine settimana le riprese hanno riguardato anche la pittrice Matilda Suardi e, da fuori paese, il fabbro Fiorenzo Marchesi che forgia gli stemmi dei Suardo, il tornitore Mauro Pandolfi che opera insieme al figlio Maurizio, maestro della «Baghèt band», Abele Gelmi, suonatore



Tre «monelle» e, a destra in senso orario, Luca, Alessandro, Debora, Alice, Enea, Giacomo, Alessia e Michela sorridono alla cinepresa

di campane, e, da Bianzano, la sarta Francesca Bressan, il casaro Michele Andrioletti, Carmen Madaschi che impasta le foiaide, Costantina, Maria, Aurora e Graziella Zanardi con i loro preziosi pizzetti e merletti, Stefano Bosio del ristorante Bonanza con le erbe aromatiche, Giacomo Allieri l'abile intarsiatore, Flaminio Bosio e Maurizio Del Nero impagliatori, Isidoro Suardi e Alessandro Rottigni che lavorano pietre coti e Meris Bono-

ris che prepara le bambole con gli involucri di granoturco, Gianni Bonoris e Diego Bosio che distillano acquavite. Nonna Alma Previtali ha preparato il granoturco, mentre Ortensia Bonoris e Irene Madaschi hanno lavorato a maglia. Non sono mancate le scene di designazione dei conti: Luca Caglioni (Giovanni Suardo) e Veronica Manella (Bernarda Visconti), raggiunti a casa da Mattia Suardi e Fiore Vito, che hanno dato

loro l'annuncio. Sabato sera, in oratorio, la troupe ha ripreso una riunione organizzativa dei componenti dell'associazione. Poi la collaborazione di Michele Faglia, di Monza, il proprietario del Castello, e della famiglia Suardo al completo che ha accolto la troupe nella sua residenza di Cicola, dove il conte Giammaria ha raccontato la storia della famiglia. Mario Suardi, direttore del Museo della Valle Cavallina e originario di Bianzano, ha invece parlato della cultura locale, grazie a reperti esposti nel museo che, in questi giorni, ospita la mostra «La so part», dedicata alla dote femminile. La mostra diventerà un «quadro vivente» a Bianzano durante la rievocazione 2009.

«Abbiamo ricreato – continua Vitali – una situazione quotidiana del nostro orga-

rganizzare. Nel caso della famiglia Pandolfi abbiamo seguito le operazioni certosine di tornitura, ma abbiamo fatto anche alcune riprese in esterna, accompagnando Maurizio e il padre nel bosco, per scegliere la pianta più adatta da cui nasceranno poi i particolari delle cornamuse, i «baghècc»». «A noi interessa – conferma il regista Valla – quello che chiunque può osservare nelle giornate di fine luglio, ma ci interessa soprattutto il «prima», la preparazione, l'attesa, il dietro le quinte, il lavoro appassionato di tante persone che si adoperano per la riuscita della festa. Ciò che, insomma, normalmente non si vede. Ci interessa scoprire come una comunità si raccoglie dietro a un progetto comune, attorno a un evento di storia locale, con lo sforzo di mantenere una tradizione». Per scoprire che la vita... è tutta un film.

Giambattista Gherardi

LE RIPRESE

Ciak, si gira nel borgo con lo staff di Pupi Avati

■ Il regista Fredo Valla e l'aiuto regista Cesare Bastelli con Luca Olivieri e Luciano Federici, operatori della «Duea film» di Roma, casa di produzione di Pupi e Antonio Avati, sono arrivati a Bianzano per girare un documentario dedicato alla rievocazione storica nata nel 1997, in coincidenza con il 630° anniversario del matrimonio celebrato nel 1367 tra Giovanni di Baldino Suardo e Bernarda Visconti, figlia di Bernabò, signore di Milano. In quell'occasione i Suardo intestarono al figlio il castello di Bianzano, di cui furono affrescati atrio e cortile, tuttora visibili. In quei dipinti trovarono collocazione inoltre gli stemmi dei Visconti e dei Suardo, di cui iniziò allora il ramo di Bianzano. È una manifestazione semplice, genuina e spontanea caratterizzata in particolare dalla partecipazione diretta di gran parte della popolazione del paese

sopra il lago d'Endine. Da 12 anni, il primo fine settimana d'agosto, l'evento riversa in piazza e lungo le vie del centro storico migliaia di visitatori. Nei cortili più caratteristici intere famiglie in costume d'epoca rievocano l'epoca medievale, riproponendo antichi mestieri, usanze e tradizioni. Alle bellezze storiche e naturali si affianca una ricca cornice di spettacoli: sbandieratori, arcieri, falconieri, maestri d'arme, cavalieri, musici, giullari, trampolieri, cantastorie. Non manca il servizio ristoro con piatti tipici bergamaschi e gustosi cibi medievali.

«Si è costituito un gruppo molto affiatato – conferma Marilena Vitali – che organizza anche iniziative collaterali di alto profilo, come per esempio lo stage di cornamusa che si terrà in paese a inizio maggio, in collaborazione con il gruppo «La Corte di Lunas» di Udine». G. B. G.



Sopra, alcune comparse; in basso, la lettura dell'atto di donazione del castello andata in scena lo scorso anno



Luca Caglioni e Veronica Manella



Regista e collaboratori al castello

